

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Rizzoli - altre testate			
22	Il Ponte (Rimini)	31/03/2010 <i>GALLI LA MORTE DEL FIGLIO E LA FEDE</i>	2

L'ex portiere di Milan e Fiorentina racconta la sua esperienza

Galli, la morte del figlio e la fede

"Niccolò è un pensiero fisso, ma ringrazio Dio per avermelo donato"

TANTE le parate in campo. Fiorentina, Milan, Napoli, un campionato vinto, trofei internazionali, il successo, la gloria. Tiri sventati, uscite a vuoto, rigori neutralizzati, tuffi da lasciare a bocca aperta. È il mestiere del portiere. Il ruolo più anomalo per eccellenza del calcio: la maglia è diversa, la mani sono essenziali. Pochissimi i tiri realmente imprevedibili, uno solo lo è stato per Giovanni Galli. Lui lo definisce un rigore, *"l'unico imparabile della mia vita"*: la morte del figlio. Era il 9 febbraio di nove anni fa. Alla famiglia Galli arriva una notizia destinata a cambiare l'esistenza: il figlio Niccolò in sella al motorino, scivola sull'asfalto bagnato mentre stava tornando dall'allenamento a Bologna. Batte la testa, se ne va a 17 anni, leggero come un soffio d'aria. Con lui se ne vanno le speranze di una vita davanti, e il sogno di un futuro nel pallone (le premesse c'erano tutte: giovanili con Napoli, Arsenal, Parma e Bologna, esordio in serie A col Bologna all'età di 17 anni, maglia delle nazionali Under 16 e 18). In vita rimane una



Sopra, Galli con la maglia della Nazionale; a destra il libro



famiglia che decide di non chiudersi nel dolore, e che anzi si apre al sociale. Decisamente forte il racconto di Giovanni Galli nel libro *La vita ai supplementari* (Rizzoli 2010, pp. 220, euro 15.00). Un racconto che è quasi il proseguo di quello fatto quattro anni fa insieme al giornalista Renzo Agasso, in *Storia di calcio e d'amore* (edito da San Paolo). Due libri che non sono il pianto di una famiglia su

sé stessa, ma il chiaro messaggio che *"solo la fede ti aiuta a sopportare il dolore in situazioni simili"*, sottolinea Galli. Soprattutto quando la morte diviene il punto di partenza per costruire qualcosa e essere di aiuto ad altri. Ed è ciò che sta facendo la Fondazione Niccolò Galli che da anni sostiene, anche economicamente, ragazzi la cui vita è stata cambiata da un incidente stradale. Con la

coscienza di chi ci è passato e aiuta le famiglie a trovare, anche là dove pare impossibile, un senso e una nuova forza. Il racconto di Galli si snoda poi lungo l'arco della sua carriera, dai trionfi con la Nazionale in Spagna, pur da terzo portiere, ai quattro anni nel Milan di Sacchi dove accumula successi, fino ad arrivare alla Supercoppa a Napoli. E ora è tempo di bilanci. *"Il calcio mi ha dato tanto, sono un uomo fortunato, ma non c'è giorno che non provi dolore per la scomparsa di Niccolò. Mi aiuta la fede e l'impegno con la mia famiglia nella Fondazione che porta il suo nome"*.

